



ARCHEOCLUB D'ITALIA  
SEDE DI SAN SEVERO

# 28<sup>0</sup> CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 25 - 26 novembre 2007**

**A T T I**

a cura di  
Armando Gravina

**SAN SEVERO 2008**

---

ALBERTO CAZZELLA \*  
MAURIZIO MOSCOLONI \*  
GIULIA RECCHIA \*\*

---

## Coppa Nevigata: campagne di scavo 2006 e 2007

---

\* Dipartimento di Scienze Storiche Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità, Università di Roma "La Sapienza"  
\*\* DISCUM, Università degli Studi di Foggia

---

Con le campagne di scavo 2006 e 2007 da un lato si sono ripresi in esame alcuni punti problematici delle precedenti ricerche, dall'altro si è ampliata l'area dello scavo, in particolare verso est. Inoltre alla fine della campagna del 2006 è stata effettuata nuovamente la fotografia aerea del sito, grazie alla collaborazione del Dott. A. V. Romano (fig. 1), dell'Università di Foggia, ed è stato realizzato il rilievo 3D con laser scanner, sotto il coordinamento del Prof. M. Caldara, dell'Università di Bari (CALDARA *et alii* in questo stesso volume). L'esposizione che segue cercherà di tenere conto sia di un criterio cronologico che topografico, con qualche eccezione per i casi in cui non c'è una totale corrispondenza tra i due.

Nell'ambito delle verifiche di aspetti a suo tempo rimasti non ben definiti rientra l'esplorazione del vano della torre orientale, dove alcuni anni fa (CAZZELLA *et alii* 1991, p. 105, figg. 1-3) è stato posto in luce un acciottolato di pietre di piccole dimensioni che costituiva la preparazione del pavimento riferibile all'Appenninico recente: questo risultava sopraelevato rispetto al piano di posa della torre stessa. Si è quindi asportato l'acciottolato e il sottostante riempimento di pietrame di medie dimensioni, che sembra essere stato realizzato nel medesimo periodo come apporto volontario o come sistemazione di un precedente crollo, quando si realizzò una parziale ricostruzione della torre stessa, ma anche una sua ristrutturazione (CAZZELLA *et alii* 2006, pp. 113-114, fig. 1). È già stato notato, infatti, che in tale fase si rasò quasi completamente l'appendice triangolare posteriore della torre protoappenninica (CAZZELLA *et alii* 2003, pp. 201-202, fig. 1), ma si è ora constatato che si chiuse anche con un muro, che in origine non esisteva, il

lato sud-occidentale del vano. Nella sua parte basale il muro aveva una sola faccia, verso l'esterno, in quanto faceva da contenimento al pietrame di riempimento sopra ricordato. È stato quindi raggiunto il piano di base dell'ambiente ascrivibile al Protoappenninico, che, come accennato, aveva un lato aperto (figg. 2 e 3). Una situazione simile doveva verificarsi anche nella torre occidentale, il cui muro verso il passaggio della porta non aveva una doppia faccia e costituiva anche in questo caso il contenimento del pietrame che venne lì rinvenuto (CAZZELLA, MOSCOLONI 1997, p. 106, fig. 5). La cronologia di utilizzazione dei piani di base dei vani delle due torri appare corrispondente. Alla base del riempimento della torre orientale sono stati rinvenuti abbondanti materiali ceramici e organici (posizionati nell'ambito di una griglia di quadrati di 50 cm di lato), dispersi intorno a una piastra di combustione centrale e una punta di freccia in selce. Questi rinvenimenti fanno pensare che all'interno dell'ambiente stesso si svolgessero attività di vita, anche se presumibilmente non di tipo domestico normale (presenza fissa o temporanea di un corpo di guardia?).

Nella zona antistante la parte anteriore della torre orientale, risalente all'Appenninico recente (quando quest'ultima fu parzialmente riedificata), al di sotto di un residuo delle mura dell'Appenninico antico, sono state individuate le tracce di quella che doveva essere la fronte originaria della torre protoappenninica, che sporgeva di oltre 12 m dalla linea esterna delle relative mura.

Nel primo impianto delle mura, quindi, la porta era fiancheggiata da due torri di cui quella orientale è circa 2 m più lunga di quella attualmente conservata con due vani aperti simmetrici; si può ipotizzare che anche quella occidentale, in origine, fosse più lunga e simmetrica grossomodo all'altra (fig. 2). Dal momento che i vani si trovano al di fuori della linea esterna delle mura protoappenniniche, lo spessore del muro laterale esterno che li proteggeva era relativamente ridotto (nella torre occidentale, dove sembra essere meglio visibile la conformazione originaria, non raggiunge i 2 m), ma l'angolo che si formava con la fronte delle mura stesse lo rendeva comunque ben difendibile, in quanto punto esposto ai colpi che potevano provenire da due lati. La presenza di vani simmetrici aperti presso la porta (dove forse potevano radunarsi numerosi difensori in caso di sfondamento della chiusura lignea che presumibilmente esisteva più all'esterno) e la lunghezza di oltre 15 m del corridoio di accesso che si veniva a formare lungo le pareti interne delle due torri, considerando anche le appendici sub-triangolari, trovano un buon confronto con la sistemazione più antica della porta di Roca Vecchia, contemporanea o di poco successiva a quella protoappenninica di Coppa Navigata, così come la presenza di postierle ravvicinate, tipiche di tale fase (PAGLIARA 2005, pp. 630-631, tavv. CLIX,c, CLX,b).

Nell'area sud-occidentale dello scavo (quadrati D4E, D4F, D4I, D4L) si è ripreso in esame il problema costituito da alcune anomalie delle mura protoappenniniche presso la seconda postierla a sud-ovest della porta protetta dalle due torri (CAZZELLA, MOSCOLONI 1998, pp. 97-98, figg. 1 e 2). Adiacente a tale postierla, infatti, si ha un muro con doppia faccia, che doveva costituire il limite di un'ulteriore apertura, più larga, che poteva

arrivare fino a un altro allineamento di pietre perpendicolare rispetto all'asse delle mura stesse. Inoltre, nell'angolo nord-ovest della probabile porta protoappenninica è stata riconosciuta una struttura angolare che restringeva tale apertura verso l'esterno. Un piccolo vano rettangolare allungato venne in seguito ricavato proseguendo verso sud-est il limite nord-orientale di tale struttura, mentre la restante parte del passaggio fu colmata con pietrame. Si è completata l'asportazione di tale pietrame, iniziata con gli scavi Puglisi (CAZZELLA, MOSCOLONI 1987, p. 114, figg. 62, 63) per seguire l'andamento del muro a doppia faccia, raggiungendo quello che doveva essere il piano di base della porta, consolidato con pietrisco a formare una sorta di stradina (fig. 4).

Al di sopra del riempimento in pietrame, in un punto limitato, ugualmente in occasione degli scavi Puglisi, sono state messe in luce diverse ossa umane e una "forcina" in metallo. Con gli scavi del 2007 si è confermata tale presenza di resti umani e si è rinvenuto uno spillone in osso, rafforzando l'ipotesi che l'area fosse stata destinata a luogo per deposizioni funerarie nell'Appenninico antico, quando le mura più antiche non erano più in uso ed erano state rasate fino a 70-80 cm dalla base. Le ridotte dimensioni dei reperti ossei fanno ipotizzare che, a differenza di quanto avvenuto per le due deposizioni a suo tempo rinvenute nelle adiacenti postierle, la maggior parte dei resti umani venisse poi spostata in altri punti, non individuati (cfr. RECCHIA in stampa a).

Particolarmente articolata si è rivelata la situazione a est della struttura muraria riferibile all'Appenninico antico realizzata con riempimento in calcare giallastro frantumato, posta al di fuori delle mura protoappenniniche e ad esse perpendicolare (quadrati G1O, G1P, G2A, G2B). È stato rinvenuto un acciottolato addossato alla base delle mura dell'Appenninico recente (fig. 5), che sembra poggiare sull'accumulo di terreno ricco di inclusi calcarei che dovrebbe derivare dal crollo del tratto della struttura muraria sopra ricordata. Più a nord è proseguita l'individuazione del limite interno del fossato ascrivibile all'Appenninico recente (CAZZELLA *et alii* 2006, p. 117, fig. 7): il suo rivestimento appare realizzato in modo non omogeneo, con pietre medio-piccole a est, pietre molto grandi al centro del tratto messo in luce (forse derivanti dalle mura protoappenniniche in disuso), assenza (se questa non deriva solo da un fattore di conservazione) o comunque poche pietre a ovest. L'esplorazione della prima fase di realizzazione del fossato in quest'area è resa difficile dalla presenza ravvicinata del consistente rivestimento in pietrame risalente agli inizi dell'età del Ferro. Più ad est il margine interno del fossato appenninico tende ad allontanarsi maggiormente dalla fronte delle mura riferibili alla medesima fase, probabilmente a causa della presenza delle fortificazioni legate alla porta, che si trovano poco più il là.

Un piccolo saggio effettuato al di sotto del crollo della struttura muraria riferibile all'Appenninico antico ha consentito di individuare tracce di una struttura leggermente scavata in un ulteriore strato di terreno giallastro, con forti tracce di incendio e abbondante presenza di frammenti di concotto, probabilmente databile a un momento avanzato del Protoappenninico (fig. 5), di cui già in precedenti campagne di scavo si erano individuate altre testimonianze immediatamente a sud-ovest (CAZZELLA *et alii* 2003,

p. 204, fig. 7). Questa situazione, da definire meglio con il prosieguo delle ricerche, si potrebbe ricollegare con quanto messo in luce per la stessa fase più ad ovest, subito al di fuori delle mura protoappenniniche, dove si hanno ugualmente forti tracce di incendio (CAZZELLA, MOSCOLONI 1999, pp. 145-146, figg. 5-7; CAZZELLA *et alii* 2001, p. 154, figg. 3-6). Non si può quindi escludere che tale episodio distruttivo (di origine casuale o bellica) abbia interessato un'ampia fascia dell'abitato, almeno nell'area al di fuori delle precedenti mura protoappenniniche.

**G.R.**

Ancora più a est si è completata l'esplorazione della stradina (Cazzella *et alii* 2006, p. 116, fig. 6), riferibile al Subappenninico, che esce da una porta delle mura appenniniche (ricalca un precedente percorso e risulta sopraelevata rispetto alla base delle mura appenniniche, non ancora raggiunta in corrispondenza della porta stessa), intercettata da un tratto del fossato risalente agli inizi dell'età del Ferro. Quest'ultimo, avvicinandosi alle mura, qui taglia anche il rivestimento del fossato appenninico. Tale stradina è delimitata su ognuno dei due lati da un filare di pietre, leggermente divergenti, che tengono conto dell'esistenza di strutture presistenti (fig. 6 a, b).

A ovest della stradina si è identificata una struttura di forma allungata con angoli stondati verso la stradina, conservata in elevato per quasi 1 m, ma tagliata a ovest dai lavori di ristrutturazione di questa zona nel Subappenninico (fig. 6a, 6b n. 3): è presumibilmente ascrivibile all'Appenninico antico (CAZZELLA *et alii* 2006, p. 117), anche se al momento non è ancora databile con precisione. Alla sua fronte nord-orientale si addossano i resti, non ben conservati, di una torretta a fronte semicircolare, presumibilmente risalente all'Appenninico Recente (fig. 6a, 6b n. 2).

A est del filare di pietre che delimita la stradina è stata posta in luce una fronte muraria con andamento rettilineo nord-sud, che appare riferibile all'Appenninico antico. Questa risulta interrotta da un'altra fronte muraria, curvilinea, presumibilmente ascrivibile all'Appenninico recente; al suo lato settentrionale si addossa una torretta a fronte semicircolare, analoga all'altra, ma meglio conservata (fig. 7). Questa è a sua volta inglobata dal rivestimento in pietrame del fossato degli inizi dell'età del Ferro.

Nell'Appenninico recente, quindi, e forse ancora nel Subappenninico, la stradina di accesso all'abitato nell'area nord-orientale era protetta da avancorpi, che terminavano con due torrette simmetriche: si trattava di una porta cui era attribuita una certa importanza, di cui attualmente è difficile stabilire la larghezza originaria poiché, mentre appare ben conservato il suo margine orientale, come si è accennato, verso ovest la ristrutturazione operata nel Subappenninico, che in questo punto comportò rilevanti asportazioni del pietrame facente parte delle relative fortificazioni, rende difficile la lettura della situazione al momento dell'edificazione di queste ultime. D'altra parte la presenza degli avancorpi occidentali sopra ricordati fa escludere che l'ampiezza originaria della porta fosse molto più larga del passaggio databile al Subappenninico.

La prosecuzione delle ricerche verso est ha consentito anche di individuare il punto in

cui le mura appenniniche cominciano a curvare verso la laguna. In quest'area sono state individuate alcune piccole strutture rurali di età moderna, tra cui una stalla parzialmente seminterrata che si è addossata alla fronte esterna delle mura stesse, che dovevano essere quindi visibili al momento della sua realizzazione (fig. 8).

Più ad ovest, nell'area della postierla appenninica (CAZZELLA, MOSCOLONI 1990, p. 99, fig. 4) individuata diversi anni fa (di cui si sono ora rinvenute anche le tracce del tamponamento) presso la torre orientale, si è raggiunto il piano di posa delle mura del medesimo periodo. Si è inoltre approfondita l'esplorazione della fronte interna delle mura stesse verso est, individuando una prima fase costruttiva, con un andamento leggermente diverso da quello successivo.

Per quel che riguarda il fossato, appare ora meno probabile che ci sia stata una chiusura intenzionale alla fine della I età del Ferro (CAZZELLA *et alii* 2003, p. 207): alcune strutture sovrapposte al suo riempimento (come una stradina consolidata con pietrine di piccole dimensioni), di difficile datazione in quanto immediatamente al di sotto del terreno di superficie, in corso di scavo hanno rivelato la presenza di frammenti ceramici di età moderna. È quindi verosimile che il fossato, o meglio la parte ribassata al di fuori del paramento in pietrame verso l'abitato, dopo l'uso nel corso della I età del Ferro si sia in seguito colmato per effetto di cause naturali e di lavori agricoli.

In relazione invece alla cavità realizzata nella sponda settentrionale del fossato, individuata nel 2005 (CAZZELLA *et alii* 2006, p. 118, fig. 10), è stato possibile proseguire lo scavo solo per un breve tratto, per motivi di sicurezza: sono stati rinvenuti diversi frammenti di ceramica d'impasto, in alcuni casi riferibili allo stesso vaso, che appaiono depositi su un piano, confermando l'ipotesi di una utilizzazione intenzionale della cavità stessa e non di un riempimento casuale per scivolamento di terreno dall'alto. I frammenti, non marcatamente diagnostici, sembrano riferibili al Subappenninico, fase non di realizzazione, ma comunque di uso del fossato prima che la sua parte inferiore, da cui la cavità si origina, venisse colmata, agli inizi dell'età del Ferro, per realizzare la sistemazione a "cavalli di Frisia".

#### A.C.

All'interno del circuito murario dell'Appenninico recente (quadrati E3H, E3N, F3E e F3I) è proseguita l'esplorazione di parte di un'area, presumibilmente destinata ad attività di carattere domestico, delimitata da muretti ad andamento curvilineo, ricostruiti più volte, probabilmente a distanza di breve tempo, nell'ambito della fase appenninica stessa (CAZZELLA *et alii* 2006, p. 115, figg. 2 e 3). In tale area sono state individuate tre strutture di combustione, di cui almeno due in uso contemporaneamente (fig. 9). Parte di un'area con caratteristiche simili (muretto di delimitazione; tracce di attività di combustione), leggermente spostata rispetto a quella superiore, è stata più ampiamente messa in luce nei livelli sottostanti, ugualmente ascrivibili all'Appenninico recente.

A sud-est della porta protoappenninica tamponata (quadrati E2R, F2O, E3D, F3A) è ripresa l'esplorazione dei livelli con tracce di bruciato presumibilmente riferibili a una struttura abitativa (CAZZELLA, MOSCOLONI 1988, pp. 103-104) i cui limiti precisi sono

difficili da identificare a causa della distruzione del 1979. Per la sua realizzazione, verso nord, sembra comunque essere stata tagliata, per una profondità che nel punto massimo supera i 30 cm, la parte occidentale dello strato di terreno ricco di inclusi calcarei gialli deposto intenzionalmente su un'ampia area agli inizi del Subappenninico (CAZZELLA, MOSCOLONI 1990, p. 100). Al di sotto del piano di base di questa probabile struttura abitativa compare un ulteriore piano con abbondante presenza di semi carbonizzati, riferibile a una precedente struttura, esplorata solo in un'area ristretta.

A sud-ovest dell'accesso all'abitato ancora utilizzato nel Bronzo recente, sopra ricordato, è stato eseguito un saggio in profondità, che occupa gran parte del quadrato F2N, nell'ampia area caratterizzata dalla presenza di terreno ricco di inclusi calcarei gialli (anch'essa già ricordata), sistemata in un momento iniziale di tale fase. Si è constatato che, almeno in questo punto, lo spessore di tale terreno è di circa 1 m (fig. 10). Inoltre il riconoscimento più a sud di un'area profondamente intaccata dall'intervento della ruspa nel 1979 ha consentito di rilevare che l'estensione di tale accumulo di terreno giallastro (se si rivelerà effettivamente in continuità) doveva essere ancora più ampia di quanto finora noto.

La realizzazione di un lavoro di movimento di terreno molto impegnativo e in particolare il consistente accumulo nel punto in cui è stato effettuato il saggio si ricollegano con l'ipotesi di una profonda ristrutturazione dell'abitato agli inizi del Bronzo recente, già formulata in base alla presenza della stradina sub-rettilinea posta a nord dell'area in esame; il dislivello che si veniva a creare tra il punto artificialmente sopraelevato, delimitato da almeno due strutture sub-rettangolari (in origine probabilmente almeno tre) e in cui forse sorgeva un edificio non conservato, e l'area circostante a sud-est fa pensare a una volontà di distinzione all'interno di questa parte dell'abitato, nei pressi di uno degli accessi esistenti in quel momento (cfr. RECCHIA in stampa b). Non si aveva necessariamente un'unica area differenziata: il fenomeno poteva infatti ripetersi in altri punti dell'abitato. La zona al di là della stradina proveniente dalla porta, che si allargava a formare uno spiazzo, era probabilmente destinata all'immagazzinamento: accanto alle due grandi fosse sub-cilindriche già scavate (CAZZELLA *et alii* 2006, pp. 115-116, fig. 4) ne è stata individuata una terza, solo parzialmente esplorata (fig. 11).

Nell'area sud-orientale dello scavo, dove si hanno ulteriori testimonianze riferibili alla fase recente dell'abitato subappenninico, è proseguita la messa in luce di un ampio battuto mal conservato e al momento privo di limiti ben definiti (CAZZELLA *et alii* 2006, p. 115), con tracce di bruciato ed episodi di rifacimento che comprendono anche la presenza di un focolare, riferibile a una struttura la cui funzione resta da comprendere. Da notare è la presenza di diversi frammenti di ceramica di tipo miceneo, soprattutto nella zona che più si avvicina al lato sud-orientale di una delle strutture sub-rettangolari impostate direttamente sull'accumulo di terreno giallastro (sopra ricordate come possibili elementi di delimitazione dell'area più elevata), frammenti che si aggiungono a quelli già messi in luce in nelle precedenti campagne di scavo (CAZZELLA, MOSCOLONI 1993, p. 59). Il notevole spessore del terreno organico in quest'area, che non sembra essere stato deposto con un'unica operazione, potrebbe indicare che le strutture costruite al di sopra dell'accumulo di terreno giallastro furono in uso per un periodo di tempo non breve, da collocare comunque nell'ambito del Subappenninico.

Come sopra accennato gli effetti dell'intervento distruttivo del 1979 sono stati particolarmente rilevanti in un tratto che ricade nell'ambito dell'area in esame (a cavallo tra i quadrati G3A e G3B), dove è stata scavata dalla ruspa una sorta di trincea dai margini irregolari, subito dopo richiusa a obliterare l'evento. Questa è stata ora completamente svuotata del suo riempimento e si è potuto constatare che lo scavo della ruspa si è comunque fermato a una quota relativamente alta, verosimilmente senza intaccare i livelli dell'Appenninico.

È da rilevare infine che nel saggio stratigrafico condotto in profondità nel quadrato F2N, sopra ricordato, alla base dell'accumulo di terreno giallastro è stato posto in luce un acciottolato di pietre di piccole dimensioni realizzato con molta cura, con una leggera pendenza da nord verso sud: questo costituisce l'ultimo di una serie di rifacimenti di tale acciottolato. Non è stata ancora raggiunta la base dei livelli dell'età del Bronzo, ma nella parte nord del saggio iniziano ad affiorare alcune pietre di medie e grandi dimensioni che potrebbero far parte della fronte interna delle mura protoappenniniche (fig. 12), che in quest'area risultano fortemente disturbate in antico.

**M.M.**

## BIBLIOGRAFIA

- CAZZELLA A., MOSCOLONI M. 1987, *Età del Bronzo. La ricerca archeologica*, in Cassano S.M., Cazzella A., Manfredini A., Moscoloni M. (a cura di), *Coppa Navigata e il suo territorio*, Roma, pp. 109-190.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M. 1988, *La ripresa degli scavi nei livelli dell'età del Bronzo di Coppa Navigata*, Atti del 7° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 103-114.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M. 1990, *Recenti scavi nei livelli dell'età del Bronzo di Coppa Navigata (campagne 1988 - 1989)*, in A. Gravina, (a cura di) Atti dell'11° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 99-115.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M. 1997, *Gli scavi nell'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Navigata: nuovi risultati*, in A. Gravina (a cura di), Atti del 15° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 103-116.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M. 1998, *Strutture abitative e difensive a Coppa Navigata: il panorama scaturito dalle ultime ricerche*, in A. Gravina (a cura di), Atti del 16° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 97-107.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., 1999, *Coppa Navigata: campagna di scavo 1998*, in A. Gravina (a cura di), Atti del 19° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 143-156.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G., 2001, *Coppa Navigata: campagne di scavo 1999 e 2000*, in A. Gravina (a cura di), Atti del 21° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 153-170.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G., 2003, *L'insediamento fortificato dell'età del*



*Bronzo di Coppa Nevigata: campagne di scavo 2001 e 2002*, in A. Gravina (a cura di), *Atti del 23° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp. 201-213.

CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G., 2006, *Gli scavi 2003-05 nell'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia)*, in A. Gravina (a cura di), *Atti del 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp. 113-124.

CAZZELLA A., MOSCOLONI M., WILKENS B., 1991, *Coppa Nevigata: campagna di scavo 1990*, *Atti del 12° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp. 105-112.

PAGLIARA C. 2005, *Rocavecchia (Lecce): il sito, le fortificazioni e l'abitato dell'età del Bronzo*, in Laffineur R., Greco E. (a cura di), *Emporia, Aegeans in the Central and Eastern Mediterranean*, Proceedings of the 10th International Aegean Conference, Aegaeum 25, Liège – Austin, pp. 629-635.

RECCHIA G. in stampa a, *Antenati, "eroi", nemici: sepolture e resti umani in alcuni abitati dell'età del Bronzo nell'Italia peninsulare*, Proceedings of the International Congress "Buried among the living", Evidence and interpretation of intramural funerary contexts" (Roma, 26-29 aprile 2006).

RECCHIA G. in stampa b, *Social Developments and Exchange in the Late Bronze Age at Coppa Nevigata (Manfredonia, Apulia)*, Proceedings of the International Workshop "From the Aegean to the Adriatic: social organisations, modes of exchange and interaction in the Post-palatial Times (12th – 11th BC)", (Udine, 1-2 dicembre 2006).



Figura 1 - Coppa Nevigata, foto aerea del sito al termine della campagna di scavi 2006 (foto A.V. Romano)

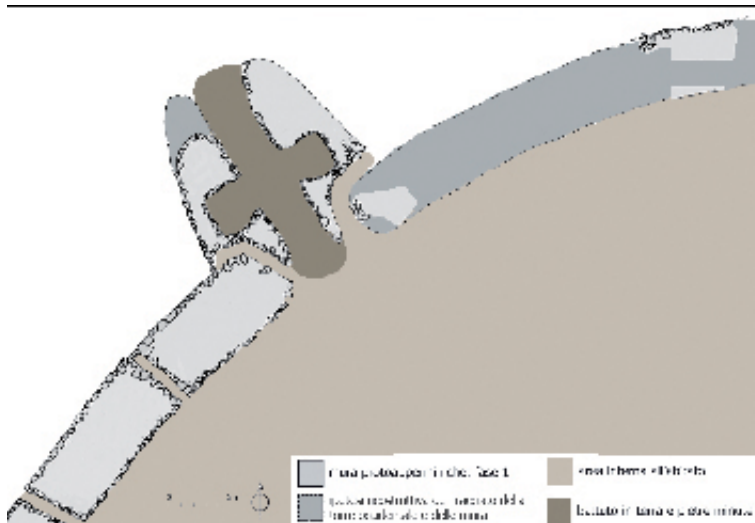


Figura 2 - Coppa Nevigata, livelli del Protoappenninico: rilievo e ipotesi ricostruttiva del primo impianto della porta di accesso fiancheggiata dalle torri e dell'andamento delle mura verso est.



Figura 3 - Coppa Nevigata: il piano di calpestio interno del vano della torre orientale, relativo al primo impianto.

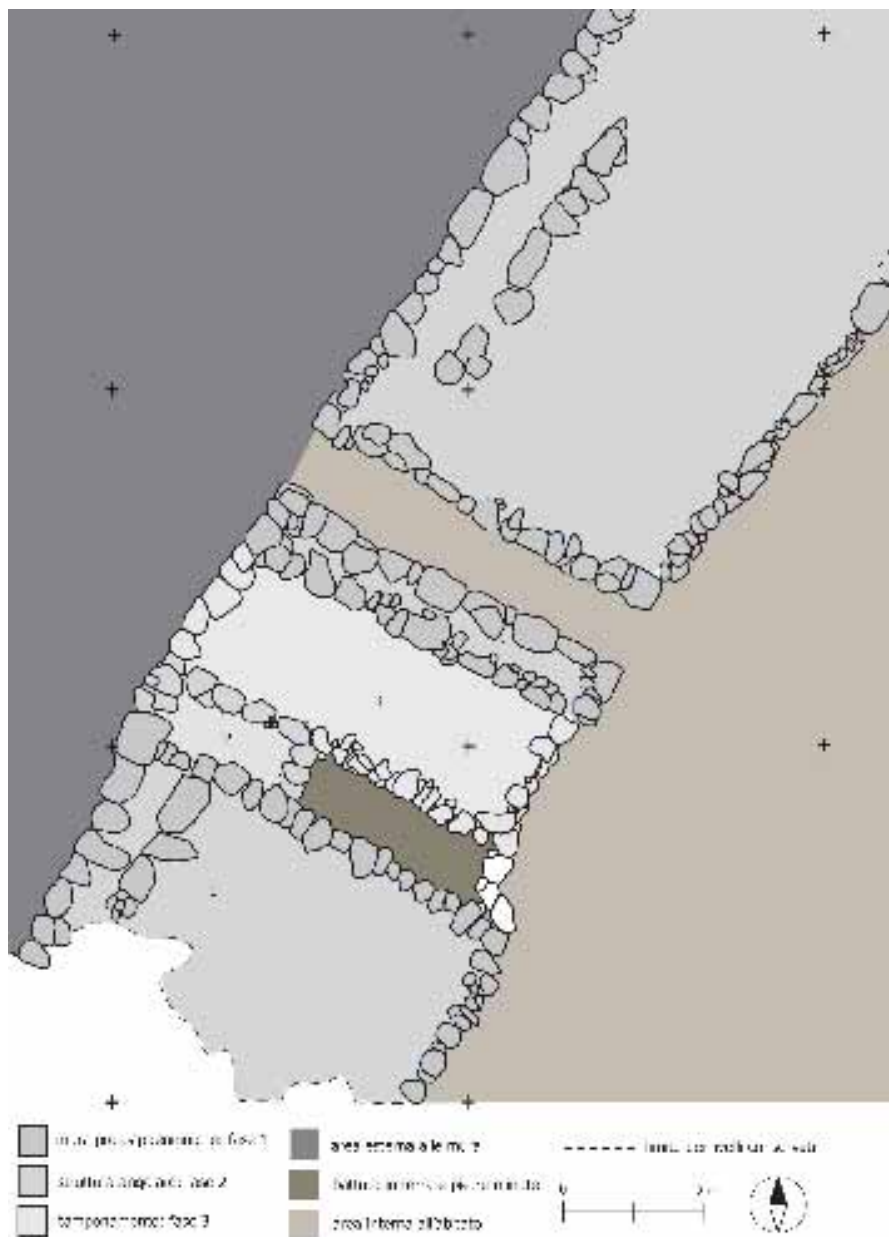


Figura 4 - Coppa Nevigata, livelli del Protoappenninico: il tratto occidentale delle mura di fortificazione con indicate le diverse fasi di tamponamento dell'entrata mediana.



Figura 5 - Coppa Navigata, quadrati GIO - G2A: in primo piano la struttura tardo-protopappenninica leggermente infossata; sullo sfondo l'acciottolato dell'Appenninico Recente realizzato al di sopra dell'accumulo di terreno calcareo giallastro.

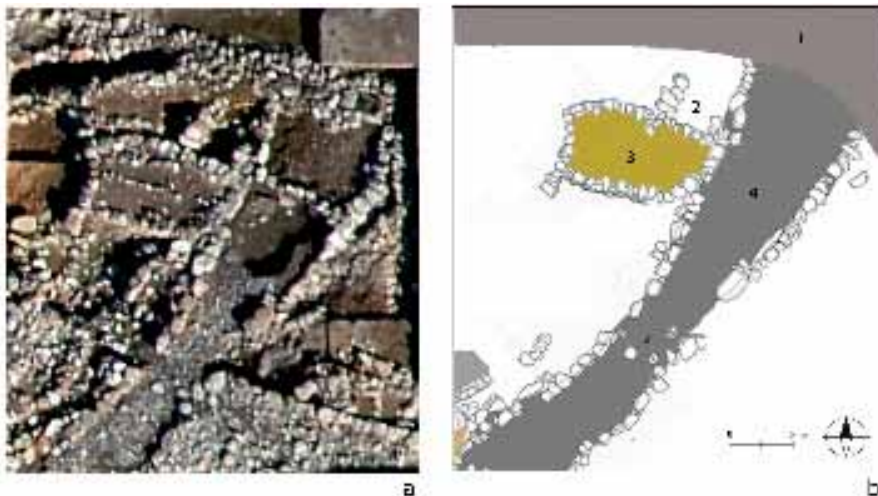


Figura 6 - Coppa Navigata, area dell'accesso nord-orientale: a) foto aerea (A.V. Romano 2006); b) rilievo con indicazione delle diverse strutture. 1: fossato; 2: torretta occidentale a fronte presumibilmente semicircolare (Appenninico recente); 3: struttura probabilmente riferibile all'Appenninico antico; 4: rampa di accesso del Subappenninico; 5: cardini relativi alla porta di accesso subappenninica.



*Figura 7 - Coppa Nevigata: l'area dell'accesso nord-orientale al termine della campagna di scavo 2007, visto da nord-est. In primo piano la torretta orientale a fronte semicircolare dell'Appenninico recente.*



*Figura 8 - Coppa Nevigata, area orientale: stalla parzialmente seminterrata, di età moderna, appoggiata al fronte esterno delle mura dell'Appenninico recente (sullo sfondo).*



*Figura 9 - Coppa Navigata, livelli dell'Appenninico recente: area delimitata da muretti curvilinei con 3 strutture di combustione (q. E3H).*



*Figura 10 - Coppa Navigata: foto della sezione occidentale del quadrato F2N. Si può notare l'elevato spessore dell'accumulo intenzionale di terreno misto a calcare giallo realizzato durante il Subappenninico.*



*Figura 11 - Coppa Nevigata, livelli Subappenninici: la zona dello spiazzo antistante la porta nord-orientale con le fosse circolari.*



*Figura 12 - Coppa Nevigata: filare di pietre probabilmente relativo al fronte interno delle mura protoappenniniche nel quadrato F2N.*

## INDICE

CLAIRE DE RUYTH <i>Ad Alba Fucens e Ordonia con Joseph Mertens, l'archeologo, il professore, la persona . . . . .</i>	pag. 5
ARMANDO GRAVINA <i>Alcune manifestazioni "artistiche" preistoriche nella Daunia centro-occidentale . . . . .</i>	» 11
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ANDREA MONACO, RAMON SIMONETTI <i>Lo scavo sistematico di un fossato a C: il caso del villaggio neolitico di Monte Calvello . . . . .</i>	» 29
COSIMO D'ORONZO, LAURA GAGLIONE, GIROLAMO FIORENTINO <i>L'analisi archeobotanica in località Monte Calvello (Fg): fasi neolitica e dauna. . . . .</i>	» 49
PIERFRANCESCO TALAMO, GIULIANA DE LORENZO <i>Primi dati sul Neolitico Antico della Campania centro settentrionale . . . . .</i>	» 57
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO <i>Insedimento neolitico in località La Torretta (Poggio Imperiale - FG) . . . . .</i>	» 71
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO <i>Nota preliminare sull'insediamento neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle (Serracapriola - FG) . . . . .</i>	» 87
GIULIVA ODETTI <i>Primi dati della revisione del materiale dei villaggi di S. Vito di Scaramella . . . . .</i>	» 99
ERNESTINE S. ELSTER, EUGENIA ISETTI, ANTONELLA TRAVERSO <i>Nuove evidenze di studio dal sito di Grotta Scaloria (Fg) . . . . .</i>	» 111



ARMANDO GRAVINA <i>Prime annotazioni sulle incisioni e pitture rupestri in due grotte di Valle di Ividoro (Rignano Garganico - Fg)</i> . . . . .	pag. 129
MARCO PACCIARELLI <i>Osservazioni sull'antica età del rame nell'Italia meridionale</i> . . . . .	» 151
FRANCESCA RADINA, GIUSY PRATICÒ, MICHELE SICOLO, AZURRA MARIA TENORE <i>Un paesaggio nascosto dell'Alta Murgia: l'insediamento dell'età del Bronzo sulle alture di Minervino Murge</i> . . . . .	» 165
ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIANGELA LO ZUPONE <i>Il santuario dell'età del Bronzo di Trinitapoli</i> . . . . .	» 187
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Nevigata: campagne di scavo 2006 e 2007</i> . . . . .	» 211
MASSIMO CALDARA, MARCO INFANTE, ANTONELLA MARSICO, GIULIA RECCHIA <i>Applicazioni del rilievo laser tridimensionale alle fortificazioni dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata</i> . . . . .	» 225
ALBERTO CAZZELLA, ALESSANDRO DE DOMINICIS, CRISTIANA RUGGINI <i>Recenti scavi nell'insediamento dell'età del Bronzo di Monteroduni (Località Paradiso)</i> . . . . .	» 239
GIULIA RECCHIA, VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI <i>L'uso dello spazio nell'insediamento subappenninico di Oratino: note preliminari</i> . . . . .	» 251
COSIMO D'ORONZO, GIROLAMO FIORENTINO <i>Le analisi archeobotaniche nel sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb) Loc. La Rocca: implicazioni paleoeconomiche, paleoecologiche e modalità di funzionamento delle strutture piretecniche</i> . . . . .	» 275
ANTONIETTA BUGLIONE, GIOVANNI DE VENUTO <i>Analisi preliminare del campione faunistico dal sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb), loc. La Rocca</i> . . . . .	» 299
MARIA LUISA NAVA <i>Le sculture della Daunia e lo sviluppo dell'ethnos indigeno</i> . . . . .	» 311

GIOVANNA PACILIO <i>Vieste Tomba d'élite. Primi risultati</i> . . . . .	pag.	325
ALESSANDRO MONNO <i>Analisi scientifiche dello scaraboide</i> . . . . .	»	333
SANDRO SUBLIMI SAPONETTI, VITO SCATTARELLA, VALENTINA ARGERI <i>Indagine Paleobiologica</i> . . . . .	»	337
M. CORRENTE, M. I. BATTIANTE, L. CECI, A. DIZANNI, G. FINZI, M. ROCCIA, V. ROMANO, F. ROSSI, P. SPAGNOLETTA <i>Le diverse esigenze. Paesaggio rurale, archeologia preventiva e fattorie del vento</i> . . . . .	»	341
M. CORRENTE, C. ALBANESI, F. CASTALDO, V. DISTASI, R. FIADINO, M. GORDINI, M.G. LISENO, S. PETROLINI, F. ROSSI <i>Prima e dopo Roma. Sostrati formativi e profilo culturale della Daunia alla luce delle recenti attività di scavo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia</i> . . . . .	»	375
GIULIANO VOLPE, MARIA TURCHIANO, GIOVANNA BALDASARRE, ANTONIETTA BUGLIONE, ALESSANDRA DE STEFANO, GIOVANNI DE VENUTO, ROBERTO GOFFREDO, MARIDA PIERNO, MARIA GIUSEPPINA SIBILANO <i>La villa di Faragola (Ascoli Satriano) alla luce delle recenti indagini archeologiche</i> . . . . .	»	405
DANILO LEONE, ANITA ROCCO <i>Il balineum di Herdonia sulla via Traiana fra età imperiale e altomedievale: nuovi dati</i> . . . . .	»	455
MARIA LUISA MARCHI <i>Nuovi dati per una ricostruzione storica del paesaggio del Subappennino dauno: dall'Ager Lucerinus a Montecorvino</i> . . . . .	»	475
FRANCESCO MAULUCCI, ALESSANDRO DI MURO <i>La chiesa di Santa Maria in Prato a Carlantino</i> . . . . .	»	501